

Te Deum cittadino
Celebrazione di fine anno
Milano - San Fedele - 31 dicembre 2019.

Benedizione per la mia città

Ti benedica il Signore e ti custodisca: i sacerdoti ricevono il mandato di benedire il popolo di Dio. La benedizione di Dio non è una specie di assicurazione sugli imprevisti, che garantisce il buon esito di tutto in ogni situazione. La benedizione è una dichiarazione di alleanza: il Signore sta dalla parte di coloro che sono benedetti da Dio, dona loro forza, luce per sostenere la volontà di attraversare ogni tribolazione e ogni successo. La benedizione di Dio non è una accondiscendenza che approva qualsiasi cosa: è piuttosto la chiamata a convertirsi alle vie di Dio, a trovare la via del bene e a tenersi lontani dalla via del male.

Avverto che anche per me questo è il momento di benedire la città di Milano e la Chiesa Ambrosiana: *«Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace»* (Nm 6, 24-26).

Benedetta, città dell'efficienza, benedetta se unirai all'efficienza la saggezza, al calcolo la generosità. Benedetta, città che non sei solo città, ma anche provincia e regione, terra di mezzo e terra di passaggio, campagna ricca di frutti e terra di fiumi gentili e generosi, benedetta se avrai cura del giardino che ti è stato affidato perché sia gradevole e sano vivere insieme.

Benedetta, città delle eccellenze! Benedetta se l'eccellenza non sarà selettività, ma qualità buona della vita, resa possibile per tutti.

Benedetta, città della fretta e della operosità produttiva, benedetta se imparerai anche il tempo della pace e della preghiera.

Benedetta, città degli affari, se imparerai che l'affare promettente è l'investimento sulla qualità dei rapporti tra le persone, sulla qualità di vita dei bambini, sulle famiglie.

Benedetta, città che attiri capitali e investimenti, benedetta se saprai vigilare per non venderti al miglior offerente, basta che paghi.

Benedetta, città ricca, benedetta se i poveri che vivono in te alzeranno al cielo un cantico di benedizione per la tua generosità, la sua sollecitudine perché i poveri non siano più poveri.

Benedetta, città dei risultati prestigiosi, benedetta se ti accompagna la sobria modesta del buon senso e la coscienza dell'incompiuto.

Benedetta, città sapiente in ogni disciplina, coraggiosa in ogni ricerca, appassionata di innovazione e tecnologia, benedetta se sarai vigile sulla tentazione di un orgoglio presuntuoso che cancella il senso del limite.

Benedetta sia la città dei poveri, la città di quelli cercano casa e non la trovano, cercano lavoro e non lo trovano, cercano amore e non lo trovano, benedetta se saprai inventare le alleanze che rendono forti i deboli, le collaborazioni che rendono raggiungibili le mete che sembravano inarrivabili, la tenacia che strappa i sogni dalle nuvole e li ospita sulla terra.

Benedetta città del bene che non fa notizia, città dei preti e delle suore, dei carabinieri, dei pompieri, dei poliziotti e dei vigili, dei medici e degli infermieri, del popolo immenso dei volontari che presta soccorso senza stancarsi, il giorno di Natale e tutti i giorni dell'anno, la città che non fa notizia scrive ogni giorno pagine d'oro nel libro della vita.

Benedetta, città degli infelici, città dei malati e dei carcerati, città dei solitari per forza, città di uomini e donne che ricordano le feste dei loro paesi e piangono di nostalgia, benedetti perché non mancherà una parola amica, non mancherà una consolazione di Dio, non mancherà chi dica: "Fratello! Sorella!".

Benedetta, città di santi e di poeti, benedetta se la santità e la poesia, la musica e le preghiere, la carità e l'inquietudine, ti ricorderanno che hai un'anima da salvare, e saranno vivi in te il desiderio della vita divina, eterna e felice, benedetta se sarai dimora di cuori ardenti, di estasi sante, di ardente speranza della festa che non finisce.